

LO STUDIO Analisi della Fondazione Gimbe attraverso il nuovo sistema di garanzia: terzi dietro Emilia Romagna e Toscana

Rispetto dei Livelli essenziali di assistenza, Trentino promosso

Sul rispetto dei Lea, ovvero i Livelli essenziali di assistenza, il Trentino va bene. Anzi, va forte considerato che si piazza al terzo posto nazionale dopo Emilia Romagna e Toscana. A dirlo è un rapporto della Fondazione Gimbe che ha analizzato i dati del "monitoraggio Lea" attraverso il nuovo sistema di garanzia da parte del ministero della Salute.

In generale aumentano le regioni italiane promosse nelle cure assistenziali, ma una su tre ancora non riesce a garantire un livello minimo di cure e quasi tutte si trovano nel Sud Italia. Meridione, quindi, che soffre in modo sempre più strutturale il divario con le aree del nord del Paese, «una forbice che potrebbe ulteriormente allargarsi con il ddl Calderoli sulla autonomia differenziata», sottolinea Gimbe.

Nel 2021 sono salite a 14 le regioni che hanno superato l'esame dei Lea mentre erano 11 nel 2020: come detto al primo posto c'è l'Emilia Romagna seguita da Toscana e Trentino. Fuori dal podio Lombardia e Veneto mentre nel Mezzogiorno solo Abruzzo, Basilicata e Puglia raggiungono la sufficienza ma con i punteggi più bassi. Rimangono inadempienti 7 Regioni: Campania, Molise, Provincia autonoma di Bolzano e Sicilia con un punteggio insufficiente in una sola area, Sardegna con un punteggio insufficiente in due aree, Calabria e Valle D'Aosta insufficienti in tutte e tre le aree. Le tre aree sono prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale e assisten-

za ospedaliera. In ogni area le Regioni possono ottenere un punteggio tra 0 e 100 e vengono considerate adempienti se raggiungono almeno 60 punti in tutte le tre aree. Invece, se il punteggio è inferiore a 60 anche in una sola area la Regione risulta inadempiente.

«Il punteggio totale enfatizza ulteriormente il gap Nord-Sud - rileva il presidente Gimbe Cartabellotta - infatti, nei primi 10 posti si trovano 6 Regioni del Nord, 4 del Centro e nessuna del Sud, mentre in fondo alla classifica si collocano, ad eccezione della Valle D'Aosta, solo Regioni del Sud».

Poi, come accennato, le considerazioni sul Ddl Calderoli. «Le materie per le quali sono necessari livelli essenziali di prestazioni (Lep) non possono essere trasferite dallo Stato alle Regioni prima della definizione stessa dei Lep, al fine di garantire in tutto il territorio nazionale un livello di prestazioni minime, evitando che il trasferimento di competenze alle più ricche regioni del nord determini un peggioramento dei servizi per i cittadini del Sud».



Personale sanitario al lavoro in ospedale



Peso:21%